

za, drizza il suo programma, e vuole essere a pruova d'ogni seduzione; il dotto sogna nuove opere, si prepara regole di nuovi studii, si pente di qualche ora fra l'anno perduta; il giornalista, il povero giornalista, ha egli pure suoi proponimenti: medita nuovi articoli, quello forse del capo d'anno, la storia di tutto il mondo, o pensa a migliorare il suo foglio, per solo amore de' suoi rispettabili associati, poichè il giornalista non vive se non pe' suoi associati, o come i suoi associati lo fanno vivere. Con queste idee, con queste soavi illusioni, che per ordinario non si rammentano più nel dì del domani, o che piuttosto il dì del domani comincia tosto dall'avversare, o correggere, il sonno vi piglia; v'addormentate, ed i sogni leggiere vi danzano intorno al tranquillo origliere, e vi sfiorano con le ali dorate la fronte serena, ed ornata d'un serico fazzoletto, o della semplice berretta a lucignoli, chi ha perduto i capegli.

Quand' ecco d'improvviso uno spaventoso frastuono, un orribil fracasso vi fa sorgere d'un salto dal letto. Vi svegliate a sedere su quello, e volgete intorno gli occhi smarriti, ancora non bene aperti. Quel tremendo muggito